



ABBONAMENTI
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Estero: il doppio

LE INSEZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROGETTA Via Urbana 7-11 Bologna — Diffide, necrologio, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola — Sentenze giudiziali Lire 8 la linea corpo 8 — PAGAMENTI ANTICIPIATI — In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA
Via Mazzini, 9
Telefono 72

Il partito repubblicano italiano di fronte alla tragedia europea

Agli Italiani

La politica regia antinazionale di tanti anni disvela, oggi, i suoi frutti. Non per mutate tendenze o direttive, ma per impotenza, il governo del re, stremato dalla guerra libica — che noi deprecammo — ha dovuto immobilizzarsi in un atteggiamento di neutralità, alla cui dichiarazione non seppe trovare nemmeno una nota di patriottica fiera e di generosa idealità.

Anche in quest'ora tragica e solenne, nel cospetto di tanti interessi lesi e di ogni diritto delle genti infranto, la monarchia sabauda mostrasi inetta a riassumere, a intendere e a rappresentare l'anima vera dell'Italia nuova, uscita dagli eroismi del Risorgimento.

Mazzini e Garibaldi direbbero oggi al paese parole di eccitamento e di condanna, che romperebbero questa morta gora di viltà acquiescenti. No: non si deve tacere né applaudire a cotesta neutralità del Governo regio, che non ha idee né coraggio di prendere il suo posto negli avvenimenti grandiosi di un'ora storica decisiva.

Or mentre il nuovo Arminio della Sprea, colla tradizionale slealtà dell'antico oroe dei Cherusci, convoca le sue orde per assalire la civiltà latina e schiacciarla sulla riva della Mosa e del Reno — e lo spettro del Sacro Romano Impero Germanico esce dal sepolcro dell'istoria per ridurre tutte le nazioni libere in vassallaggio — mentre il Vae Victis! e il più cinico dispregio d'ogni diritto delle genti minacciano tutti i più gelosi e più sacri sentimenti d'ogni nazione — i voti degli Italiani non degeneri di ogni regione e di qualunque classe volano irresistibili a confortare i popoli oppressi o minacciati di tutte le patrie, e si stringono fraternamente solidali, colla Francia, col Belgio, coll'Inghilterra, le quali, in quest'ora terribile, combattono pel diritto e per la civiltà.

Non rappresenta l'anima d'Italia il Governo che dichiara la propria neutralità con una formula equivoca ed egoistica.

Inghilterra, che interviene nella lotta per difendere la neutralità di una piccola nazione invasa, avrebbe oggi il plauso di Garibaldi, che se potesse levarsi dalla tomba, volerebbe, come nel 1871, in soccorso della Francia. Guai a chi governa, se continuando la sua politica a ritroso dei sentimenti della Nazione, con subdoli pretesti d'equilibrio e di compensi (argomenti della politica d'avventura dei mercanti di popolo) s'illudesse di trascinarci i nostri soldati a combattere altrove, per imprese di pirateria, non per la causa della libertà.

O sui campi di Borgogna per la sorella latina o a Trento e Trieste.

E a guerra finita, per la nuova santa alleanza dei popoli, per gli Stati Uniti d'Europa: questa è la parola propria dell'Italia. Questo è il monito che la parte repubblicana manda ai responsabili di quest'ora davanti alla storia.

La Direzione Politica del Partito Repubblicano Italiano.

Il dilemma

Ho sempre pensato che la sincerità è dovere, specialmente per gli amici; e che la critica discreta deve anch'essa riuscire gradita, quando sia dettata da onesto e fervido desiderio di meglio.

Questo desiderio mi suggerisce alcune osservazioni circa l'atteggiamento degli organi direttivi del nostro partito di fronte alla situazione internazionale; il quale io non dirò sia disforme nella sostanza ultima da quello che indica la grande tradizione repubblicana, ma è certo nelle apparenze oscillante e contraddittorio e impreciso. Difetta, cioè, di chiarezza e di continuità: senza le quali non saremo compresi dal popolo a cui vogliamo parlare, e daremo l'impressione della goffaggine propria di coloro che non sanno la mèta e la via; proprio quando il popolo ci comprenderebbe, e la mèta e la via son chiaramente tracciate dalla nostra storia e dalla nostra mentalità politica.

Vediamo.

I repubblicani sono stati, certo, i più fervidi combattenti nella tentennante campagna contro la triplice: alleanza innaturale, contraria alle ragioni del sentimento e della stirpe non meno che agli interessi concreti, reali, egoistici del-

l'Italia. Le provocazioni degli imperi centrali fanno scoppiare il conflitto europeo; occasione più che causa, com'io scrissi in qualche articolo recente, ma occasione che indica nei provocatori i principali responsabili dello stato di fatto ond'è nata la necessità della crisi. Esistesse o no il *casus foederis* (ed è certo ch'esso non esisteva), certo si è che l'Italia ha rifiutato il suo concorso o la sua connivenza all'aggressione tedesca, ed ha con ciò rotto virtualmente il trattato; che non è mai esistito nella coscienza del popolo, ed ora non esiste più né anche nella coscienza dei governanti.

Sua stata la necessità reale di non muoversi date le non buone condizioni di preparazione dell'esercito, ancora esausto dalla lunga snervante guerra africana; o la netta coscienza del re — quasi illuminato da lampo improvviso — del brutto rischio ch'egli avrebbe corso mettendosi troppo violentemente contro l'interesse e il sentimento della nazione; sia stata forza maggiore od egoistico accorgimento, la neutralità costituiva per noi un progresso, un passo verso la via giusta, un miglioramento, ed anche — perchè no? — una vittoria ottenuta per

forza di fatti sopraggiunti a confermare le nostre argomentazioni polemiche.

Il nostro primo atteggiamento fu — e doveva essere — di soddisfazione; non chiara, non limpida, non serena soltanto per il timore di cambiamenti di rotta; soltanto, come dice l'ordine del giorno votato a Rimini il 2 agosto, « per i sottintesi per cui si ha ragione di credere che non si voglia effettivamente e completamente mantenerla ». Non mi sarebbe difficile — e lo farei, se non fosse prolissa e sovrabbondante cosa — raccogliere nei giornali di parte repubblicana i segni di cotesta soddisfazione; la quale si legge del resto chiaramente nell'ordine del giorno di Rimini e nella successiva dichiarazione apparsa nell'*Iniziativa* dell'8 agosto (fin troppo radicale, in talune frasi e nel tono di alcuni periodi); come nell'or. d. g. della Commissione esecutiva (*Iniziativa* del 1° agosto) e nella dichiarazione dei deputati si leggeva l'aspirazione a mantenere la neutralità di fronte all'Austria: non altro.

Insomma, in un primo momento il partito repubblicano ha preso posizione negativa: « nè con l'Austria nè contro la Francia ».

Ma ecco, delineandosi meglio i caratteri del conflitto europeo, un tumulto di questioni e di ipotesi e di dubbi assillarsi ed avvolgerci. Questioni e ipotesi e dubbi determinati da una ulteriore considerazione delle cose sia dal punto di vista egoistico, degli interessi, sia dal punto di vista altruistico, delle idealità.

Si pensava da un lato: gli imperi centrali sono stati certamente danneggiati e colpiti dalla nostra dichiarazione di neutralità. Il malumore è sapientemente dissimulato, or che non sarebbe consigliabile provocare e far grossa la voce per non avere un nemico di più: ma il sorriso è livido di bile. Se l'Austria e la Germania vincessero, non ci punirebbero poi, forti e liberi dagli altri nemici, del nostro mancato aiuto? Non sembra che l'anima tedesca belluina sia eccessivamente devota agli scrupoli dello *ius gentium*. Potremmo soffrire in seguito una rappresaglia militare, o almeno industriale e commerciale, che sarebbe per noi assolutamente rovinosa. E, in tutti i modi, non è contraria ai nostri più elementari interessi una schiacciante vittoria tedesca?

Si pensava dall'altro: la conflagrazione europea è lotta tra Repubblica e Impero, tra democrazia e feudalesimo, tra giustizia sociale e militarismo. Lo stesso czarismo serve ai fini della democrazia: non si sente inneggiare alla nazione polacca per bocca dello czar? In una battaglia così profondamente significativa, l'Italia non può rimanere neutrale: rimanendo inerte, si rende complice involontaria dei tedeschi, va contro la sua stessa essenza democratica; forse determina negativamente la vittoria della barbarie sulla civiltà.

E qui molte reminiscenze e ricordi e ispirazioni mazziniane: la figura austera dell'Esule risorge nei cuori, e ripete le sue parole sulla missione d'Italia. La posizione è cambiata; lo stato d'animo capovolto; la neutralità ci appare dannevole rinunzia, quasi viltà. Non più « nè con l'Austria nè contro la Francia »; ma più e meglio « con la Francia contro l'Austria ».

Ed ecco il proclama agli italiani del 15, tutto sdegnoso per la neutralità, tutto

vibrante per la guerra latina. Mettiamolo a confronto non l'or. d. g. del 2 agosto: la contraddizione emergerà stridente e sgradita.

Il convegno di Rimini teme che « la neutralità non voglia effettivamente e completamente mantenersi »; la dichiarazione dell'8 trova che la neutralità « corrisponde insieme all'interesse della dinastia e della nazione »; il proclama del 15 asserisce ch'« non si deve « applaudire a cotesta neutralità del governo regio », la quale « non rappresenta l'anima d'Italia ». E ammonisce: « O sui campi di Borgogna per la sorella latina o a Trento e Trieste ».

Or, se questo *virage* può essere in parte (vedremo perchè soltanto in parte) giustificato dalle considerazioni che io ho esposto più sopra, nondimeno era desiderabile che con più cautela da prima, con più chiarezza poi si determinasse il nostro atteggiamento in proposito, si da non cadere in contraddizioni così patenti e grossolane.

Ma v'è di più. Se fu forse un po' incauto l'elogio della neutralità, io temo che ora si cada, al meno nella forma, troppo oltre. Tutto il proclama del 15 è un invito alla guerra latina, quasi un desiderio di provocarla anima e muove lo spirito di quelle frasi. Invito e desiderio che debbono essere intesi *cum grano salis*, perchè non sia possibile poi — nella ipotesi che bisogna pur fare, di una guerra disgraziata — gettar su di noi le responsabilità, come sugli incitatori e provocatori della guerra.

Noi non sappiamo qual sia ora l'efficienza del nostro esercito: abbiamo anzi ragione di ritenere che lo stato dei servizi non sia affatto soddisfacente. Ma, in fine, non sappiamo nulla circa la possibilità di vittoria o di sconfitta che avremmo contro l'Austria; né sulle condizioni in cui si svolgerebbe la campagna; né sulla maggiore o minore validità dei nostri ufficiali di stato maggiore. Ora noi non dobbiamo assumere le responsabilità altrui; noi dobbiamo rimanere liberi di formulare domani l'atto d'accusa contro la monarchia dei Savoia, tartarinesca conquistatrice della Libia, se essa avesse ridotto l'esercito italiano in tali condizioni da non potere in alcun modo servire agli interessi veri della patria. Questo dev'esser detto molto chiaramente: e non lo è stato fin qui.

In somma, noi dovremmo parlare alla monarchia italiana così: « La neutralità era il vostro primo dovere: impossibilità di fatto o preciso calcolo egoistico, l'avete adempiuto. Tuttavia, la neutralità non è tutto: è il principio, non dovrebbe essere la fine. La tradizione italiana, democratica ed antimperialista, vorrebbe l'intervento dell'Italia per la democrazia contro il feudalesimo. Noi ve la indichiamo: voi siete responsabili dello stato attuale delle nostre forze militari, voi sapete se ci è possibile intervenire. Se sì, vi daremo tregua e combatteremo con voi; se no — o se pure una inesatta valutazione delle condizioni del nostro esercito vi portasse ad una serie di disastri nazionali — noi conserviamo di fronte a voi il nostro diritto di critica, e formuleremo il nostro atto d'accusa. Assumete le vostre responsabilità. Noi attendiamo, pronti a tutto, alla guerra e alla rivoluzione ».

Questo l'infrangibile dilemma. Il quale non consente tentennamenti

od oscillazioni, e conclude e riassume tutto l'atteggiamento del partito repubblicano. Nel proclama del 15 ci voleva un po' meno di retorica liceale, un po' più di chiarezza. Se il pensiero dei compilatori si indovina più o meno simile a quello ch'io ho esposto ora da chi ha consuetudine ormai non breve con le dottrine della scuola repubblicana, non appare tuttavia a chi ci conosce per sentito dire: ed è questi, purtroppo, il popolo d'Italia.

Tuttocò mi è sembrato utile e doveroso di dire con franca amichevole parola, ai dirigenti il partito. I quali sanno qual'è il movente di queste osservazioni: uno solo: il desiderio intenso che la grande tradizione patriottica repubblicana sia in questi momenti difficili degna-mente continuata; quella tradizione che potè essere spesso di sacrificio, non fu mai di rinuncia e di viltà.

Federico Comandini.

Resurrexit

« Là balenare d'armi, là subite luci, là rotte grida, là mormuri come da tombe »... spettacolo di orrore e di morte che l'Europa — la civile — offre alle albe del ventesimo secolo! E sia.

Ogni tappa del progresso è segnata nella storia da scie di sangue innocente; quello che oggi scorre copioso per ogni parte, così sui Vosgi prediletti sui quali passò un giorno vittorioso l'Arcangelo della pace, come nel mare nostro che vide il tradimento di Lissa, sarà fioccola prodigiosa di una umanità novella fatta di poesia al lievito di un atroce dolore, dove finalmente avran fine gli odi di razza ed ogni civiltà troverà il fratellalevo amplesso nella nobiltà del lavoro. E sarà, speriamolo, segnatamente — per dirlo col filosofo — contro la vanità dei potenti, l'ipocrisia degli ecclesiastici e la servilità magistrale dei gazzettieri letterati.

Romanticismo anche questo che si rinnova!

Nell'ora storica, che è scoccata, già si intravede un pronto succedersi della religione delle nazionalità, che si allarga ed ingigantisce fino a farsi umanità. Su questa contraddizione edificò Mazzini l'edifizio del suo misticismo e della sua fede; quanto più contraddittoria — durò indomata quarant'anni — tanto più degna che noi ci inchiniamo davanti ad essa umili nel nostro rispetto ora che va realizzandosi.

Ecco che la segreta forza dell'Apostolo sta appunto in quel suo sguardo che « mai non rise »; ecco la grandezza del Veggente, disconosciuta, bistrattata, negata, sorgere magnifica e vittoriosa.

Come nel dramma della giovinezza acuito allora dal romanticismo, passò fascinatrice la voce dell'Apostolo gridando « Italia », e un popolo morto dietro a lui si mise; così l'attimo, che tutto avvolge e travolge, trova la giovinezza italiana bisognosa di vita che strappa i trattati incoerenti, rompe le alleanze ibride e scopre in una società pigmea d'affetti e d'azione, com'è — perchè non dirlo? — la nostra Italia corsa da mille correnti, scossa da mille brividi, che ritrova se stessa ed è fatalmente col cuore di Mazzini e di Garibaldi.

Tutta la dolorante democrazia ferita nei suoi sogni di libertà, nei suoi sogni di gloria, nei suoi sogni d'amore si strinse ieri intorno ai Duci del pensiero e dell'azione, come a Messia, e loro spiritualizzarono veramente tutto questo discorde dolore umano e lo fecero coincidere in u-

na idea; ora, come allora, si rinnova il vaticinio che l'Esule in patria pensò fra il 70 e la morte quando vecchio, sdegnato, malato e un po' irato venne a predicare il suo verbo all'Internazionale e l'Internazionale - oh quella sì! - risolvete e analizzate, come ben si disse, beffardamente i termini della sua sintesi mistica accusandolo di essere credente, essa atea, accusandolo di essere nazionalista, essa internazionale.

Ma improvvisamente, è l'alba che sorge, sia pure, irrorata di sangue; il popolo sente attutirsi nel suo seno le tempeste di parte e la voluttà fremebonda del sacrificio; l'atmosfera degli eroismi anonimi che attingono la sublimità, vibra allora e resuscita la nazione all'altezza dei suoi destini.

La grande guerra, che è negazione del

senso alto della vita, involge la lotta di razza in quella della civiltà contrastantesi del dominio del mondo. Non più imperialismo, ma unione di popoli; non militarismo, ma nazione armata; non privilegio feudale, ma libertà per tutti.

La profeta del Veggente si avvera!
Se la forza bruta, di chi ha voluto e meditata la guerra, ha tentato di sopraffare il debole e colpire il diritto delle genti, un pugno di eroi è sorto fiero in arcioni e con esso è la potente Russia e la civile Inghilterra e con esso, per la difesa di tutte le libertà, ecco il latin sangue gentile, che nessuna forza potrà modificare e deformare il corso ampio e solenne della latinità immortale... Osanna, osanna!
Bellaria, 19 agosto

G. Menghi.

Delitti e Castighi

(CASA D'ABSURGO)

1848-1849 - Fucilazioni e impiccagioni per opera degli austriaci. Muoiono Ugo Bassi, Ciceruacchio e cento altri patrioti. Stragi di Brescia.

I più illustri patrioti ungheresi salgono il patibolo.

1851 - Bottesio è strozzato dagli austriaci a Venezia.

1852 - Tazzoli, Poma sono impiccati a Mantova.

1853 - Antonio Sciesa è fucilato a Milano.

1855 - Pietro Fortunato Calvi è impiccato a Mantova.

1866 - Carlotta Aschieri è uccisa a colpi di baionetta.

1882 - Guglielmo Oberdan è impiccato.

1908 - La Bosnia e l'Erzegovina sono aggregate all'Austria.

1914 - L'aggressione alla Serbia.

1867 - La giovane arciduchessa Matilde muore orribilmente bruciata.

1867 - L'arciduca Massimiliano, fratello di Francesco Giuseppe, imperatore del Messico è fucilato in Queretaro.

1867 - L'imperatrice Carlotta impazzisce e da quel tempo vive segregata nel castello di Bouchoute.

1889 - L'arciduca Rodolfo, figlio di Francesco Giuseppe e principe ereditario, è ucciso coll'amante Maria Vetsera.

1890 - Scompare nel naufragio della sua nave nei mari australi l'arciduca Giovanni detto Giovanni Orti.

1895 - Muore l'erede al trono Carlo Ludovico ucciso per una disputa di caccia.

1898 - L'imperatrice Elisabetta è uccisa a Ginevra dall'anarchico Luccheni.

1914 - L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e la sua consorte duchessa di Hohenberg sono uccisi a Sarajevo con due rivoltellate.

1914 - ?.....

I fatti luttuosi

La cittadinanza è ormai a conoscenza del modo onde i fatti, che funestarono la sera del 15 il paese, si sono svolti. Pur tuttavia, poi che in molti giornali sono apparse narrazioni del tutto disformi dalla verità - talune fatte in buona fede, altre - come quella del corrispondente straordinario del *Carlinio* - presentate in forma e con fini tendenziosi - non ometteremo un breve riassunto degli avvenimenti.

Al quale gioverà premettere che già da alcuni giorni prima del 15 l'on. Comandini aveva richiamata l'attenzione della autorità politica sulla necessità di un più vigilante ed intenso servizio di pubblica sicurezza per le eccezionali condizioni in cui veniva a trovarsi Cesena a cagione del largo e pur troppo inesauribile fiotto di emigranti che fan capo alla nostra città.

Forse sarebbe stato opportuno non permettere per il 15 la tombola. Una festa non poteva a meno di destare commenti e sollevare recriminazioni fra i profughi qui convenuti e comunque male si addiceva allo stato di animo di parte almeno della popolazione.

E fu appunto per i commenti poco benevoli, e magari inopportuni - specialmente per la forma aspra - di alcuni rimpatriati, che accadde un grave tafereggio fra questi e alcune guardie di P. S. che intervennero a richiamare i chiosatori.

Il tafereggio, in cui alle parole ingiuriose si aggiunsero le vie di fatto, finì con l'arresto di uno dei ribelli - tale Benericetti Tommaso di Rocca S. Casciano - arrestato mantenuto, non ostante le proteste e i tentativi dei compagni.

I quali si raccolsero subito dinanzi al corpo di guardia di P. S. a reclamare il rilascio dell'arrestato - incuranti ed incitati da uno sconosciuto.

In questo momento intervenne l'amico nostro avv. Cino Macrelli che, accortosi del tumulto, accorse e cercò di persuadere i dimostranti alla calma. Mentre l'avv. Macrelli compiva la sua opera pacificatrice, volò un sasso che

colpi un giovinetto che si trovava vicino a lui.

Allora una guardia di P. S. snudò la sciabola e fece atto di colpire qualcuno della folla. Ma per il pronto intervento del Delegato signor Cantoni e del Macrelli stesso fu fatta entrare nel corpo di guardia. Era stato appena scongiurato questo pericolo che un bicchiere lanciato dalla folla andò a sfiorare la tempia del Macrelli e a colpire allo zigomo un'altra guardia, che stava parlando con l'amico nostro. La guardia colpita violentemente portò immediatamente le mani al viso dal quale colava sangue - e subito fu fatta anch'essa ritirare nel corpo di guardia, di cui venne chiusa la porta sulla quale si appoggiò il Macrelli, volendo impedire si lanciassero sassi od altro in segno di provocazione o dileggio.

Passarono così alcuni minuti di calma perfetta. La folla, di molto assottigliata, già si allontanava e il Macrelli, convinto che tutto fosse finito, si disponeva ad andarsene. Ma aveva appena attraversato il portico e metteva piede sui gradini di esso per discendere in piazza, che la porta del corpo di guardia si aprì d'un tratto e dalle guardie, uscite in massa sotto il portico, furono sparati una ventina di colpi d'arma da fuoco - molti in aria ma alcuni verso la piazza ad altezza d'uomo che il Macrelli sentì passare a livello delle spalle.

Da questi colpi restarono feriti un militare ad un piede ed un cittadino ad una gamba.

Fu chiamata la truppa e furono suonati gli squilli mentre la piazza si vuotava rapidamente delle poche persone che vi erano rimaste, delle quali alcune si rifugiarono nell'atrio del « Leon d'Oro ».

Al « Leon d'Oro » si era recato, ancor prima che gli incidenti si verificassero, Natale Gasperoni venuto da Montonovo per conferire con l'on. Comandini e con l'avv. Macrelli al fine di averne consiglio per un fermento colposo accaduto al mattino in un incidente di caccia ad un suo congiunto.

Il Gasperoni si era recato al « Leon d'Oro » per incontrarvi l'avv. Macrelli, che è pensionante dell'albergo e lo aveva atteso a lungo insieme con un suo nipote nella sala dell'albergo che dà sulla Cesuola.

Ma il Macrelli impegnato, come abbiamo detto, non si vedeva ed allora il Gasperoni e il suo compagno pensarono di andarsene. E - pagata una mezza bottiglia che avevano consumato e salutato il proprietario Battistini - discesero le scale e si recarono nella parte posteriore dell'atrio (diviso dalla parte che dà sulla via da una parete in legno) per prendere la bicicletta, che il nipote del Gasperoni aveva ivi riposta in uno stanzino.

Tutto questo avveniva nel momento in cui si era sgombrata la piazza dopo lo sparo e l'intervento della truppa.

A piazza vuota si staccarono dal corpo di guardia - sulla cui porta era un funzionario di P. S. - tre agenti, i quali di corsa e impugnando le armi si diressero verso il « Leon d'Oro » e vi entrarono.

Il Gasperoni era nell'atrio posteriore ritto in piedi in attesa del nipote, intento a tirar fuori dallo stanzino dove l'aveva riposta, la bicicletta. Era nell'attitudine più tranquilla e naturale del mondo.

Le guardie entrate, delle quali l'una aveva colpito a piatonate un cittadino, tal Pio Godoli muratore, lo trovarono in questo atteggiamento. Nulla gli chiesero, nulla gli intimarono. Una di esse fulmineamente gli sparò alla gola un colpo. E dopo tanta prodezza volsero le spalle e uscirono tranquillamente sulla piazza.

Gasperoni, per quanto colpito a morte, ebbe tempo stringendosi alla gola, da cui gorgogliava il sangue, di salire le scale invocando aiuto ricordando il figlio lontano e dicendo: *mi hanno assassinato* e cadde fra le braccia del Battistini.

Si trovava all'albergo il dott. Corridi che accorse in aiuto del morente insieme ad altri commensali. Ma ogni aiuto fu vano. Il Gasperoni dopo pochi istanti spirava.

La palla gli aveva attraversata la gola, aveva lese le vertebre del collo e deviando era uscita dalla spalla destra - producendo nel tragitto tre ferite mortali.

Questo è il fatto, raccolto con la maggiore obiettività da testimoni oculari.

Natale Gasperoni è stato freddamente senza ragione alcuna assassinato da un agente dell'ordine.

Agli incidenti che precedettero l'assassinio egli fu completamente estraneo. Non vi partecipò né come attore né come spettatore. Mentre essi si svolgevano rimase costantemente al « Leon d'Oro ». E si apprestava ad uscire quando fu colpito.

Chi lo colpì era certamente entrato all'albergo con il proposito determinato di uccidere Gasperoni o un altro poco importa. Ma uccidere per un sentimento di bassa vendetta. Forse la guardia che esplose aveva partecipato al tafereggio che fu ragione prima dell'evento doloroso; forse volle vendicare i compagni feriti. Noi non sappiamo. Sappiamo soltanto che l'agente uccise per uccidere. E che non merita pietà.

Questo per chi ha la immediata responsabilità del fatto.

Ma vi sono responsabilità anche di altro ordine.

Noi vorremmo sapere: chi diede ordine di sparare sotto il portico? Il corpo di guardia era chiuso. La folla era ritornata tranquilla. Nessun agente correva pericolo della vita. Perché dunque si sparò? Chi ha dato quell'ordine?

Ancora: chi era il funzionario che stava sulla porta del corpo di guardia quando ne uscirono le tre guardie, che entrarono nel « Leon d'Oro »? In quel momento la piazza era sgombra. Vi era soltanto un gruppo di soldati, che conduceva il soldato prima ferito dai

colpi delle guardie. Gli agenti uscirono con le armi in pugno. Il funzionario vide uscire gli agenti in quell'attitudine. Perché non li fermò? Perché non fece loro riporre le armi?

A Cesena è venuto subito dopo il fatto il nuovo prefetto di Forlì comm. Montani.

Egli avrà constatato di persona la calma tranquilla della nostra popolazione, che forse si aspettava di vedere in fermento.

Il comm. Montani venne a Cesena convinto forse di trovarsi di fronte a un fatto politico, ad un seguito degli avvenimenti della così detta *settimana rossa*.

Questa è l'impressione che del fatto del 15 si ebbe anche a Roma al Ministero.

Ebbene noi domandiamo: chi informò Roma e Forlì? Il Sottoprefetto di Cesena dove era? Quali informazioni ha mandato? che cosa ha fatto subito dopo il fatto perché la giustizia avesse il suo corso?

Cesena nel giugno scorso ha compiuta, come tante altre città, la sua protesta. E' stata protesta altamente solennemente politica. Ma la nostra città fu immune (e non certo per opera della P. S.) da incendi, da saccheggi, da atti di violenza o di teppismo. Vi fu un funzionario colpito da un sasso. Chi lo lanciò fu arrestato e condannato. E va bene. Ma del soldato che sparò contro i cittadini ferendone sei che è accaduto? Ma chi fu cagione del fatto, che per qualche ora mise a repentaglio la tranquillità del paese, perché è ancora a Cesena e perché lo si adibisce a servizio di P. S.?

I fatti del giugno ebbero uno strascico. L'amico Marinelli fu aggredito e ferito. La permanenza di chi aggredì rappresentava un pericolo per la pubblica tranquillità. Che cosa si fece dall'autorità politica per rimuoverlo? Uno degli ufficiali fu traslocato. Ma non certo per l'intervento di chi avrebbe dovuto; bensì per l'azione dell'on. Comandini e del Sindaco Angeli.

C'è un funzionario di P. S. che per una serie di ragioni si è reso incompatibile con la sede di Cesena. La cosa è stata detta e ripetuta. Pare che il funzionario stesso abbia mostrato il desiderio di essere tolto dalla posizione penosa in cui si trova. Perché non si è provveduto? Ed è vero che se un provvedimento non si è preso, è stato proprio per volontà del Sottoprefetto?

Noi non sappiamo se ai nostri interrogativi si darà risposta. La risposta dovrebbe essere una sola: rimuovere chi ha data di sé poca buona prova; chi non ha più né l'autorità né il prestigio necessario per le funzioni che deve compiere.

Perché si indugia a provvedere?

Anche dopo l'avvenimento luttuoso del 15 abbiamo avuta l'impressione che lungi dall'aiutare l'opera della autorità giudiziaria si cercasse in Sottoprefettura di tergiversare, di confondere, di deviare.

Si cominciò a parlare di suicidio del Gasperoni. Dopo, poi che la versione era oscenamente ridicola, si volle far credere che non si poteva identificare l'agente che aveva sparato. Era ancor più ridicolo - se possibile.

Pure ci è voluto l'intervento energico della autorità giudiziaria - e merita una lode speciale il giudice Avv. Saladini - perché la cittadinanza avesse la soddisfazione di sapere che gli agenti colpevoli erano stati arrestati e tradotti alle carceri di Forlì.

Bisogna dunque provvedere. Si allontanati chi non è all'altezza o non ha le doti necessarie alle funzioni che deve esplicare. E si pensi a mandare funzionari seri autorevoli, che meritino l'estimazione della cittadinanza, che diano affidamento che sia tutelato non solo l'ordine pubblico ma anche la incolumità dei cittadini.

Speriamo che chi deve intendere e che le nostre parole - che rispecchiano il sentimento unanime della popolazione - siano ascoltate.

Il giorno 16 il nostro Sindaco pubblicò un manifesto per deplorare il tragico conflitto e per protestare contro la sanguinosa violenza degli agenti. Altrettanto fecero il Partito Repubblicano, al quale apparteneva il Gasperoni, i partiti Repubblicano, Socialista, Mazziniano, Camera del lavoro e il Municipio di Montiano - del quale l'ucciso era consigliere - per invitare la cittadinanza alla calma in attesa di un'era migliore, riparatrice di tutte le ingiustizie e del martirologio proletario.

Martedì mattina con l'intervento di tutti i circoli repubblicani, socialisti e delle organizzazioni economiche ebbero luogo i funerali che riuscirono una imponente manifestazione di compianto per il povero Gasperoni ed una solenne protesta contro la violenza degli agenti di P. S.

Alle ore 9 tutti i negozi indistintamente si chiusero in segno di lutto e dal Cimitero Urbano dove era stata deposta la salma cominciò a sfilare l'interminabile corteo. Le numerose bandiere abbrunate rendevano più severo ed ammonitore il triste convoglio che silenzioso passava fra due file ali di popolo lagrimante.

L'immacolato intervento della truppa indignò la Cittadinanza alla quale fu impedito il passaggio nei punti principali dove il corteo sfilava; ad altro non servì.

A Casa Finali, parlò commosso e commovendo l'on. Comandini che salutò per Cesena repubblicana e proletaria la innocente vittima; indi il corteo proseguì per Montonovo.

Nel piccolo cimitero l'avv. Cino Macrelli portò l'ultimo vav, fra il pianto degli astanti e dei cittadini tutti che al povero Gasperoni avevano voluto nelle resenti elezioni amministrative attestargli la loro stima ed il loro affetto, leggendolo consigliere comunale in rappresentanza della parte repubblicana di Montonovo.

Alla famiglia del povero Gasperoni, colpita in uno dei più cari affetti, vadano le espressioni del nostro profondo rammarico e la nostra partecipazione sincera al suo acerbo lutto.

Camera del Lavoro

Trebbiatura del grano

La trebbiatura del grano, che ora volge alla fine in tutto il Circondario, si è svolta nella forma più tranquilla e pacifica e col massimo successo da parte della organizzazione Braccianti che da anni ed anni lottava per rivendicare ai propri aderenti l'abolizione dello scambio delle opere.

Quest'anno nei Comuni di *Montiano* e *Gatteo* la trebbiatura è stata compiuta totalmente dalle squadre Braccianti. A *Longiano* solo in parte, dato l'accordo intervenuto coi signori Turchi e Ginanni, è stato attuata l'abolizione dello scambio delle opere. I Braccianti hanno poi ottenuta completa vittoria in diverse frazioni dei Comuni di *Sarsina* e *Merato Saraceno*, e precisamente a *Pieve Rivoschio Valdinoce*, *S. Romano*, *Piavola*, *Linaro*, *Valle Ripa*, ecc.

L'azione delle Cooperative miste

Lunedì mattina, dopo tanto protestar degli agrari, è stata iniziata, pacificamente, la trebbiatura - a mezzo della macchina della cooperativa mista, dei barchi i cui proprietari sono iscritti nell'Associazione agraria.

I signori iscritti alla predetta associazione avevano durante la settimana scorsa mandata una diffida a tutti i coloni probando loro di trebbiare colla macchina « rossa » e chiamandoli responsabili dei possibili danni che fossero derivati dal ritardo della trebbiatura.

Evidentemente gli agrari speravano, ed era una delle ultime loro speranze, di impressionare i coloni; ma questi inviarono una contro diffida avvertendoli che in via puramente eccezionale accettavano, per quest'anno, di trebbiare con una macchina scelta dai proprietari ed invitavano

CRONACA DI CESENA

costoro ad indicare il giorno, l'ora e il luogo ove, essi contadini, dovevano prendere in consegna la macchina.

Gli agrari non essendo riusciti a trovare una macchina con relativa squadra che accettasse di trebbiare i barchi dei coloni in cooperativa, questi misero in funzione la loro macchina e trebbiarono pacificamente.

I proprietari non hanno assistito alla trebbiatura e ripartizione del grano; cosa che è stata compiuta dal colono alla presenza di due testimoni.

I Segretari Camprini e Bandini hanno attivamente coadiuvato le organizzazioni di S. Giorgio rimanendo quasi in permanenza in quella villa.

Si dice - però la voce non ha trovato conferma - che gli agrari non accetteranno nei magazzini la loro parte di grano, la quale, attualmente, è abbandonata sotto i portici dei coloni. Se così realmente è ci congratuliamo con gli agrari per la offerta che intendono fare ai propri coloni.

Per combattere la disoccupazione

Giovedì mattina fra l'ispettore Generale della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra on. Nino Mazzoni e il segretario della locale Fed. Braccianti, Arturo Camprini, è stato stabilito di tenere fra pochi giorni un Convegno Provinciale onde escogitare i provvedimenti per fronteggiare la disoccupazione che specie nel cesenate, si presenta minacciosa.

Al convegno, che ha lo scopo di reclamare l'inizio dei lavori pubblici e degli enti locali, saranno invitati gli on. Comandini e Gaudenzi, tutti i Sindaci della Provincia di Forlì, le Camere del lavoro, le Federazioni dei lavoratori della terra, i Consiglieri Provinciali, e i Rappresentanti delle Cooperative di lavoro.

Propaganda

L'otto settembre i Segretari A. Camprini e P. Bandini parleranno pubblicamente a Pieve Rivoschio e a Linaro.

LA GUERRA GIUDICATA

Oggi la forza si chiama violenza e cominciamo a giudicarla; la guerra è messa sotto accusa. La civiltà ascolta i lamenti del genere umano e fa il processo e raccoglie i documenti contro i capitani ed i conquistatori. I popoli arrivano a capire che l'ingrandimento di un misfatto non può esserne la diminuzione, che, se uccidere è un delitto, uccidere molto non può essere circostanza attenuante; che se rubare è una vergogna, impadronirsi per forza non può essere una gloria. Ah! proclamiamo queste verità assolute; disonoriamo la guerra!

Victor Hugo.

Nostre Corrispondenze

BERTINORO - 18.

Per il nostro Asilo. - L'on. Comandini ha comunicato al Presidente del nostro Asilo la seguente lettera:

«Caro Comandini, a nome del Signor Direttore Generale Comm. Corradini, assente, sono lieto di parteciparti che, con decreto in corso, è stato concesso all'Asilo infantile di Bertinoro (Forlì) il sussidio di L. 250.
Con ossequio
dev.mo f.to G. Narù.

CESENATICO - 18.

Per l'Ufficio Postale. - In seguito a premura dell'on. Comandini al nostro ufficio postale - che è in questo periodo aggravato di moltissimo lavoro - è stato aggiunto un im piegato.

All'on. Comandini che rivolgeva all'uso preghiera all'on. Riccio - ministro di Poste e Telegrafi - questi rispondeva: *Relazione tue premure partecipati invio abile supplente aiuto cotesta ricevitoria. Saluti.*
f.to Riccio.

La guerra è per me il massimo dei delitti, ogni qualvolta non è intimata pel beneficio dell'uman genere, coll'intento di porre in seggio una verità o nel sepolcro una menzogna.

Giuseppe Mazzini.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero alcune note polemiche e la cronaca del movimento giovanile.

Il ritorno degli emigranti - Visto che l'esodo dei poveri emigranti non tende a diminuire non solo il comune continua a provvedere alle più urgenti necessità delle famiglie dei profughi sostenendo le spese di trasporto e della somministrazione del pane a mezzo della Camera del Lavoro; ma ha anche ordinato un servizio permanente di un Vigile Urbano alla Stazione ferroviaria, il quale dovrà verificare l'arrivo degli emigranti e il trasporto di essi in città per mezzo delle vetture pubbliche.

L'on. Comandini per gli Emigranti profughi - L'on. Comandini preoccupato da questa gravissima condizione di cose ha inviato fin da giovedì 13 corr. il seguente telegramma al ministro dell'Interno:

S. E. Salandra - Roma.

Pur rendendomi conto gravi care richieste situazione internazionale permettemi richiamare tua attenzione sulla condizione che improvviso ritorno emigranti crea ai Comuni. Aiuti beneficenza privata valgono appena lenire momentaneamente miseria ma per la permanenza qui dei ritornati bisogna offrire possibilità mezzi esistenza mediante lavoro. Occorre perciò che autorità aiutino e sollecitino ogni modo esecuzione lavori pubblici previsti bilanci e vengano impartite istruzioni in proposito molto precise. Permettomi inoltre pregarla volere fare sentire Autorità locali necessità coadiuvare Comuni delle Stazioni di scalo nel rimpatrio emigranti Comuni vicini. Senza energie provvedimenti difficoltà situazione interna aumenteranno il disagio e l'angoscia dell'ora presente.

Al telegramma inviato dall'on. Comandini, il Presidente del Consiglio on. Salandra, ha così risposto:

On. Comandini - Cesena

n. 17565 - Relazione suo telegramma 13 corr. ho richiamato attenzione Prefetto Forlì circa provvedimenti diretti agevolare rimpatrio emigrati e successivo loro impiego nonché sua sollecita esecuzione lavori pubblici. Cordiali saluti

f.to SALANDRA.

Allo stesso on. Comandini che si era interessato presso il Ministero dei LL. PP. per lo svincolo gratuito degli oggetti di proprietà degli emigranti l'on. Ciuffelli rispondeva:

On. Comandini - Cesena

49958-2666 - Direzione generale ferrovie ha disposto svincolo senza riscossione tasse masserizie giacenti Cesena purché autorità politica attesti indigenza rimpatriati. Al suo telegramma 16 andante. Saluti.

f.to CIUFFELLI.

La Cucina economica per gli Emigranti - La Giunta a inoltre deliberato di invitare il Presidente della Cucina Economica, che certamente aderirà, ad aprire tale istituto per venire in aiuto delle numerose famiglie totalmente sprovviste dei mezzi di sussistenza e che non sanno in qual modo, in questa grave contingenza, procurarseli.

Alloggi Comunali - La Giunta, preoccupata delle misere condizioni economiche degli emigrati, molti dei quali hanno numerosa famiglia e sono sprovvisti, oltreché dei mezzi di sussistenza, anche dell'alloggio, ha deliberato di adibire ad uso alloggio, per le famiglie dei profughi, gli ambienti della casa annessa al Vecchio Ospedale e quella dell'ex ufficio dazio di Porta Saffi.

Ufficio di Collocamento - La Camera del Lavoro, d'accordo colla Giunta Comunale, allo scopo di provvedere al possibile collocamento degli operai con turni di lavoro, ha deliberato di far compilare un elenco dei lavori che potrebbero avere sollecita esecuzione ed ha provveduto al temporaneo collocamento dell'ufficio di emigrante della Camera del Lavoro nei locali del Municipio.

Per i generi di prima necessità - Ond'evitare che in questa triste contingenza politica i generi di prima necessità aumentino eccessivamente a causa del bagarinaggio esercitato qui come altrove in modo esagerato a danno del privato consumatore, la Giunta ha ordinato la proibizione di contrattare e vendere i generi alimentari fuori dei locali destinati a pubblico mercato dei detti generi. Di tenere detti mercati a disposizione dei privati consumatori fino alle ore 8,30 e di proibire per conseguenza fin ora detta ora le contrattazioni con gli incettatori e rivenditori pena la contravvenzione a norma di legge. Il forno comunale, la Macelleria Comunale e la Cooperativa di Consumo servono nel contempo da calmere dei prezzi dei generi di prima necessità.

Servizio automobilistico e automobili a disposizione dei profughi - Per rendere più facile e spedito il trasporto degli emigrati profughi lungo la vallata del Savio e per la montagna il Sindaco non solo è ordinato la soppressione della corsa automobilistica per Cesenate delle ore 14,30 per sei giorni, ma a anche fatto fare il servizio di vettura dalla Stazione alla Città dai nostri vetturini e tutto a spese del Comune.

E' da segnalarsi alla pubblica lode la generosa offerta della Di. Di. Trezza, fatta nel primario giorno dell'impatrio, dei propri camioncini coi quali ha gratuitamente trasportati i poveri rimpatriati alle loro residenze.

L'opera della Giunta Comunale per i profughi della guerra - Da vari giorni la Giunta Comunale siede quasi in permanenza in Municipio per rendere più pronti ed efficaci gli aiuti che essa, nel limite del possibile, può dare ai poveri emigrati sbalestrati improvvisamente al suolo natio dalle terre straniere, dove trovano il loro sostentamento, e ora fusteggiate dalla guerra terribile.

Degna d'esempio è l'opera efficace ed attiva prestata dalla Camera del Lavoro. Mentre serve a sfollare il lavoro gravoso alla Giunta, facilita l'opera dei soccorsi che vengono prestati ai bisognosi in modo più diretto e sicuro.

Sollecitazioni alle autorità superiori - Sin dal 6 corr. il Sindaco interessava vivamente il Prefetto e Sottoprefetto perché avessero agevolato i mezzi del rimpatrio degli Emigranti.

Intanto per deliberazione della Giunta si provvedeva al temporaneo alloggio e alla somministrazione del pane ai più bisognosi.

Richiesta di grano o riduzione del prezzo del pane e delle farine. - In vista delle crescenti difficoltà prodotte dall'esodo ininterrotto e sempre maggiore dei profughi della guerra la Giunta ha deliberato di invitare la Congregazione di Carità, la quale ha di buon grado annuito, di tenere a sua disposizione 1000 quintali di grano. Ha pure deliberato la vendita della farina esistente nel forno Comunale al prezzo di L. 0,30 al Kg. e del pane comune a L. 0,35.

Comitato pro-Emigranti ed elargizione Comunale - In seguito ad invito di alcuni concittadini il Sindaco prendeva l'iniziativa di costituire un Comitato per la raccolta nella città e dintorni pro-Emigranti. Intanto la Giunta stabiliva di versare una prima quota di concorso in L. 500, riservandosi di stabilire in seguito la propria quota definitiva.

Il Comitato già costituitosi ha formato le squadre raccoglitrici e la cittadinanza anche in questa dolorosa circostanza dimostrerà di non essere seconda a quella delle città consorelle in generosità e prontezza di soccorsi.

Le scuole elementari di Cesena nell'anno didattico 1912-1913. - Questa relazione costituisce un vero titolo di elogio per l'egregio direttore, Mario Godoli, che ha saputo tanto efficacemente riassumere il molto che si è già fatto, e quanto sarebbe utile fare, per l'istruzione primaria a Cesena.

Il volume, riccamente illustrato, si sfoglia con vero interessamento ed è con schietto sentimento di soddisfazione che si prende nota di efficaci e moderne riforme, che permettono un continuo progresso nel campo della cultura popolare cesenate.

Dal sistema d'iscrizione mediante scheda in carta di filo, da conservarsi nello schedario meccanico - ideato dal segretario capo dello Stato Civile del Comune di Cesena, sig. Vanzi - a tutto un metodo chiaro, ordinato di registrazioni, programmi, dalla continua ricerca di sempre nuovi mezzi per meglio educare i fanciulli, curando l'educazione morale, fisica ed i lavori domestici dando largo appoggio alle collezioni didattiche, alle proiezioni luminose, al cinematografo, alle biblioteche scolastiche incoraggiando le scuole serali per adulti analfabeti, complementari, festive femminili, per gli emigranti, d'agricoltura pratica, conferenze educative, festa degli alberi: da tutto l'amore dato allo sviluppo delle istituzioni sussidiarie; - molte delle quali rivelano in chi le ha organizzate e le dirige, genialità praticità, spirito di economia mai disgiunto da ampiezza di vedute - vi è largo campo di attività che funziona nella scuola nella simpatica città romagnola, dove tanto bisogno vi è che esse facciano dare copiosi frutti alle molte qualità d'ingegno e di carattere dei cittadini.

Vorrei poter trovare parole che meglio di quelle di cui si usa e si abusa, dicessero con quanta soddisfazione ho letto le pagine della relazione, compilata con tanta eleganza di forma; ma poiché non è possibile uscire dalle vie battute, mi è gradito l'affermare che poche volte ho sentito come oggi il bisogno d'invitare una schietta parola d'elogio all'egregio direttore Mario Godoli, ai valenti maestri che lo coadiuvano ed al Comune, che offre loro il valido appoggio per sempre più migliorare l'opera educativa e rendere la scuola veramente rispondente al suo nobile compito.

(Dal Corriere delle Mestree)

Pro colonie estive - I nipoti Tonina, Giuseppe, Antonio e Maria Ballani offrono Lire 10 in memoria della loro cara zia Carolina Ballani Ved. Franchini.

Il Consiglio Direttivo ringrazia vivamente.

Pro Maternità - Il signor Aristide Ceccaroni e consorte con le figlie Silvia e Laura hanno offerto L. 25 in memoria del rispettivo loro nipote e cugino. I coniugi Amelia e Cesare Ceccaroni per la morte del loro nipote Arrigo anno offerte 5 lire. Ringraziamenti.

Cambio della valuta Estera - A coloro che potrà interessare avvertiamo che tutti gli Uffici della Banca d'Italia, sono stati autorizzati ad agevolare il cambio della valuta Estera, ai nostri connazionali rimpatriati.

Deliberazioni della Giunta - La Giunta ha preso la seguenti deliberazioni:

In seduta del 30 Luglio

1. Delibera di chiedere l'esonero dal pagamento di L. 356,50 dovute per spediabilità Brunetti Lucia, in seguito a ricorso degli Istituti Ospitalieri di Milano;

2. Delibera di stornare L. 100 dall'art. 83 E all'art. 83 C per spese di direzione dei locali scolastici.

3. Liquidazione la retribuzione da darsi a Moretti Pietro per lavoro straordinario compiuto nella formazione dell'elenco dei poveri.

4. Approva la matricola per la tassa dei cani.

5. Respinge la domanda Rasi per esonero spese di spegnimento incendio.

6. Concede un sussidio di L. 15 a Forlì Salvatore per cura oftalmica a Bologna.

7. Delibera in merito alla domanda del Sindacato dei Ferrovieri chiedenti il collocamento in qualche impiego di alcuni dei Ferrovieri licenziati per recenti scioperi.

8. Approva la matricola per la tassa d'esercizio e respinge il ricorso chiedente l'esonero di tale tassa per sacerdoti.

9. Ordina il rimborso all'Esattoria di L. 101,78 per spese di spegnimenti di incendi, inesigibili.

In seduta 1 Agosto

1. Liquidazione le note della settimana.

2. Delibera lo storno di L. 500 dall'art. 81 A per ulteriori spese elettorali.

3. Liquidazione i diritti di Segreteria in base alle riscossioni del 1.º Semestre 1914.

4. Prende atto del rendiconto per la vuotatura dei pozzi neri nel 1913.

5. Delibera di compensare il Vigile Cippitelli delle somme perdute per diritti e trasferite durante un mese in cui fu di servizio fisso e continuato col Verificatore dei pesi e misure.

6. Delibera l'acquisto di una nuova bicicletta per Vigili Urbani.

7. Riforma la convenzione per la concessione del Caffè del Teatro.

8. Prende atto dell'elenco artistico comunicato per lo spettacolo del Settembre p. v. al Teatro Comunale.

9. Concede un sussidio al Corpo Pompieri.

10. Respinge la domanda di Pizzinelli e Palmieri per acquisto di terreno comunale sotto le mura di Porta Cavallotti.

11. Concede diversi sussidi per cure d'occhi.

12. Respinge una domanda di sussidio di Casadei Amato.

13. Passa agli atti la pratica per il nuovo regolamento sulle contrattazioni del bestiame.

14. Assegna un compenso agli impiegati di cancelleria per l'autenticazione delle copie delle liste di votazione.

15. Prende provvedimenti in merito all'avvenuta vendita di un vitello che aveva una gamba rotta.

16. Liquidazione il compenso dovuto ai medici per il numero dei poveri in più del 1000.

17. Delibera di compensare la supplenza dell'Archivista, nominato Segretario Direttore dell'Ufficio di P. M. a norma del regolamento organico.

18. Delibera di non cedere l'uso perpetuo della Caserma di S. Agostino allo Stato, perché deve servire al Comune, che non ha altri locali, per le truppe di passaggio.

19. Delibera sul trasloco di un esercizio pubblico.

20. Emette parere contrario alla soppressione della strada Vicinale «La Pellegrina» e intanto ordina le pubblicazioni a norma di legge.

11. Rigetto della domanda delle fruttivendole per collocamento di banchi sotto il loggiato Comunale, nel pomeriggio.

12. Invito alla Società Automobilistica di trovare locale isolato per deposito della benzina.

13. Accoglimento di una domanda di Storli Afra per tumulare i resti mortali del padre a una tomba del Comune.

14. Accoglimento in massima della domanda Zoffoli Cesare per acquisto di casa in via Manfredi.

15. Incarico all'assessore Qualtieri Giovanni di rappresentare il Comune nel Concio contro la guerra indetto per la sera del 5 agosto.

In seduta dell'8 agosto.

1. Liquidazione di note di spese per L. 12104,19.

2. Rilascio di certificato di buona condotta.

3. Storno di Fondi dagli art. 25 e 63 del bilancio.

4. Nomina dei sigg. Domenico Palotta e Canducci Iudica a far parte della Commissione Giudicatrice del concorso a maestra nelle scuole elementari rurali miste.

In seduta del 12 Agosto

1. Concessione della somma di L. 500, primo fondo del Comune a beneficio dei profughi della guerra.

2. Parere pel conferimento della rivendita di 54 a Salano.

3. Autorizzazione dei lavori di ristaurazione e dell'acquisto degli oggetti occorrenti alle scuole elementari urbane rurali nel prossimo anno 1914-1915.

In seduta del 13 Agosto

1. Ulteriori provvedimenti al soccorso delle famiglie degli emigranti, invito per la apertura della cucina economica; collocamento in Municipio, in via temporanea dell'Ufficio di Emigrazione della Camera del Lavoro; studio sui progetti in corso per lavori pubblici e per l'alloggio alle famiglie dei profughi; prezzo dei generi di prima necessità, ecc.; vigilanza nell'arrivo dei profughi alla stazione ferroviaria ecc.

2. Liquidazione di note di spese fatte dall'8 al 13 corr.

Chiamata alle armi della classe 1894 - Con l'abilitazione manifestò del Comune del Distretto Militare di Forlì sono chiamati alle armi, secondo gli ordini emanati dal ministero della guerra, tutti i giovani arruolati nella prima categoria nella leva della classe 1894.

Dovranno presentarsi al Distretto nelle ore antimeridiane del 7 settembre p. v. le reclute appartenenti ai Comuni di Cesena, Cesenatico, Montiano e Roverano; del giorno 8 quelle appartenenti ai Comuni di Savignano, Gambettola, Gatteo, Longiano e S. Mauro di Romagna. Per gli altri circondari omettiamo di indicare le giornate di presentazione perché gli interessati potranno rivolgersi, su queste ed altre indicazioni, ai rispettivi Comuni e competenti uffici di leva. Dal manifesto si rilevano chiamate anche di precedenti classi che non pubblichiamo per mancanza di spazio ma che gli interessati dovranno procurare di averne visione presso l'ufficio leva del Comune.

Denuncia - Il Sindaco avverte che all'Ufficio Comunale è stato denunciato lo smarrimento di una ricevuta di deposito di lire trecento nominali, della Compagnia Singer, in cartelle di rendita italiana al portatore consolidato 3,50 0/0 già 3,75.

N. 173,079 di L. 100 - N. 064,940 di L. 200.
La ricevuta porta la firma di Villaplano Vincenzo.

Chi avesse trovato il documento suddetto è pregato di depositarlo presso l'Ufficio Comunale dell'Economo.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO
Somma precedente L. 321 70

PONTE ABADESSE - Fra amici di Rio dell'Eremo a mezzo Pieri • 0,40
RIO DELL'EREMO - Pieri Aurelio saluta gli amici residenti all'estero • 0,50
GERSAU - I componenti il Circolo G. Vendemini di Gersau salutando gli amici di Romagna e specialmente il compagno Evangelisti Giuseppe che si rammenta spesso dei soci • 1,50
ISELLE - Mazzi Domenico, ricambiando i saluti all'amico Tesi Eugenio di Monte Iottone ed augurando agli amici di Varzo Iselle fecondo lavoro per il trionfo della repubblica sociale • 1,10
CESENA - Orioli Egisto ringraziando i compagni della Cooperativa e Fra tellanza Muratori che, a mezzo Suzzi Cesare, Rigli Agostino e Castagnoli Pio, gli fecero una colletta che fruttò la somma di L. 16,30 • 0,90

Totale L. 325,50

Per chi va a Milano.

Il nostro concittadino SCARPELLINI EGISTO ha aperto in Milano un

RISTORATORE

ROMAGNOLO

in Piazza Beccaria Cesare angolo Via Pasquirolo N. 1 con camere a prezzi miti, scelta cucina casalinga, vini scelti forniti dalla ditta Silvio Minghetti.

Specialità: Liquore Romagnolo di propria produzione.

C. AMADUCCI - gerente responsabile

Stab. Tipografico Moderno

Lavori comuni e di lusso

Prezzi modici



Cesena

Corso Garibaldi N. 34